Anno XIII — N. 30 — CESENA *— 28 Luglio 1901. —*

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

PRIMO ANNIVERSARIO

Il ritornare della data maledetta, che ha impressa la più grave e indelebile macchia alla storia del nostro risorgimento, risolleva un tumulto confuso di affetti e di dolore. Oggi vediamo la grande figura del Re constitutore della Patria, di Vittorio Emanuele II, sorgere tra due martiri, il proprio Padre ed il proprio Figlio; ma Carlo Alberto fu martire della malvagità della fortuna, Umberto I lo fu dell'umana malvagità: del sacrificio dell'avo noi possiamo decorare le pagine, in cui sono scritti gl'italici eventi, come d'un segno d'onore; del sacrificio del secondo dovremo piangere per lunghe età, come di suprema vergogna. La quale non potrà cancellarsi che ad un patto, quello cioè che tutti gl'Italiani facciano una buona volta senno e non mandino miseramente dispersa la preziosa eredità, che i padri ci conquistarono con tante pene, con tanta abnegazione, con tanto valore, con tanto sangue.

Per noi che siamo nella maturità degli anni, Umberto I fu proprio il Re nostro. Vittorio Emanuele II aveva appartenuto al ciclo degli eroi; Vittorio Emanuele III è la promettente speranza dell'avvenire. L'uno ci simboleggiava un'età che non fu la nostra, e noi lo contemplavamo passare, olimpicamente sereno, per le vie di Roma, alla quale, per quanto grande, Egli —e fu questo il suo merito sommo e la sua ragione storica— aggiungeva ancora una grandezza; lo contemplavamo come una specie di Nume indigete della Patria, quasi una figura balzata fuori da un canto di Virgilio. L'altro, nella pensosa fronte, a cui i meditati studi e le conscie difficoltà del presente e del futuro dànno come un'ombra di solenne mestizia, che è temperata però dalla forza della volontà buona e dalla gagliardia dell'animo antico e nuovo ad un tempo, ci rappresenta l'incerto bagliore d'un'età che incalza e che noi non vedremo svolgersi intera. Ma Umberto I è stato nostro, tutto nostro, ha rappresentata questa nostra oramai tramontante generazione, desiderosa insaziatamente del bene, ma incerta delle finali risultanze, la quale, nella sua parte migliore, s'intende (chi ricorda ora gli ambiziosi e i perversi, gli stolti e i pusilli? chi bada al ronzar degl'insetti sotto l'arco di Tito?), si slancia verso l'ignoto, con una specie di sentimento di fatalità, aspettando che il sociale miglioramento spunti da qualche lato, anche se deve travolgere i precursori.

Carlo Alberto fu paragonato al biblico Mosè, perchè non vide la terra promessa —la indipendenza d'Italia—: Umberto I del pari non vide la terra promessa d'un assetto sociale, in cui le moltitudini liete o contente, nella concordia del lavoro, preparassero un sempre migliore avvenire. Ma nessuno più di lui era degno di essere il capo, il supremo magistrato, l'amatissimo padre della famiglia italiana pacificamente operosa e stretta insieme dai più soavi e indissolubili vincoli di reciproco amore. Nessuno più di lui era degno di reggere tranquillamente il popolo suo, avviantesi senza tumulti ma con passo baldo e sicuro per le vie del progresso, e di chiudere la propria vita nei più tardi anni, tra un coro di benedizioni.

La fortuna non gli fu amica; piccoli uomini e misere cose gli mise d'intorno; lo costrinse a vivere in un'età di transizione, in cui è più difficile stampare una propria impronta; gli contese la gloria, che Egli, non per stimolo di ambizione —la quale sarebbe pure stata generosa—, ma per elevatissimo amor patrio, ambiva, agognava ansiosamente, la gloria di veder l'Italia sua cresciuta in potenza, pregiata e rispettata dalle estere nazioni, internamente prospera e felice.

Ah, se nel supremo istante di distaccarsi dalla vita, egli ebbe un attimo di lucida coscienza, e se in quell'attimo egli avesse potuto vedere che la sua morte giovasse a ridestare la semispenta fiamma dell'ideale, a ritemprare le volontà, a riaccendere i propositi, ad iniziare tutto un provvido lavoro di rinnovamento civile, morale e materiale, certo il magnanimo suo spirito avrebbe benedetto il ferro stesso del parricida, che si levava contro il suo petto, il quale avrebbe dovuto essere intangibile come la sua Italia, come la sua Roma.

Ed oggi appunto, dopo un anno dall'orribile misfatto, più che pensare ad onorare un Re, che si spinse tanto alto nella via dell'ideale da non aver d'uopo d'onoranze, noi dovremmo rivolgere tutti quanti a noi stessi questa domanda: « E noi frattanto che abbiamo fatto? »

È tutta un'opera di perfezionamento morale e materiale quella alla quale dovevamo e dobbiamo attendere, ed a cui l'esempio e la memoria di Re Umberto ci sospingono. In ogni ordine dello Stato, in Parlamento tra i rappresentanti della Nazione, nel paese tra i depositari della nazionale sovranità che si esplica e si esercita col voto, nelle superiori Amministrazioni come nelle più umili, è tutto un programma di lavoro che bisogna iniziare, e che, una volta iniziato, occorre continuare con inflessibile perseveranza.

Compiuta sotto il regno glorioso di Vittorio Emanuele II la fondazione dello Stato italiano, incoronato sul libero Campidoglio, fu speciale merito del regno di Umberto svolgere e perfezionare le interne franchigie e fare del Parlamento non soltanto il legale, ma il *reale*, l'effettivo rappresentante della Nazione. I costituzionali congegni ebbero sotto il Re buono e liberale il necessario sviluppo, per modo che ora veramente può dirsi che la Nazione sarà sempre, purchè voglia, governata e amministrata da sè medesima. Ma perfezionare la parte, diremo così, formale degli ordini d'uno Stato non basta, se la Nazione ed i suoi eletti non traggono dai perfezionati ordini una forza efficace per attuare il bene generale. Umberto I ebbe appunto questa grande disgrazia, che mentre egli tutto aveva fatto per rendere il popolo suo il più liberamente e civilmente retto in tutta l'Europa — non escluse le repubbliche —, governanti e governati si mostrarono invece impari gli uni al loro ufficio, gli altri alla propria missione nella storia. Di qui, nelle cose politiche — se anche nelle economiche e industriali si notava un progresso —, di qui un fare, disfare e rifare, un ristagno, una morta gora, dove non erano vive se non le ambizioni e le contese dei gruppi e dei loro capi, e che fu la maggiore sventura e iattura del regno d'Umberto. L'instabilità del supremo potere governativo, la mutabilità quasi febbrile dai Ministri, l'altalena di uomini disparatissimi nei supremi uffici dello Stato, quando non si aveva simultaneamente la confusione dei più opposti indirizzi, tutto ciò rese le istituzioni liberali meno feconde di bene di quello che avrebbero potuto essere se meglio applicate. Ma nelle istituzioni, che si compendiavano nel Re e nel Parlamento, ottimo era il Re e incrollabilmente fermo nel suo dovere; mediocri o peggio troppi di coloro che avevano parte preponderante nella nazionale rappresentanza; poco preparato ai liberi ordini ed a resistere alle morbose impulsività il paese.

« Che cosa — ripetiamo la domanda — abbiamo fatto nell'anno che incominciò dalla luttuosa tragedia di Monza, e che ora si chiude? »

Questa è la domanda che dovrebbe farsi ognuno il quale voglia sinceramente ed efficacemente onorare il Re martire; e, quando la risposta, non suoni, come temiamo, troppo soddisfacente, si formi almeno il serio proposito di condursi in guisa che una migliore possa esser data al più presto.

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DALLA MORTE
DI
UMBERTO I.

Rintronò ne la notte (pauroso il pensiero rifugge
anc'oggi, dopo un anno, al funebre ricordo)
il colpo scellerato: l'udiron le stelle da l'alto
e sciolsero pietose la chioma in largo pianto.
Tra plausi e grida, tra uno stuolo di giovini forti,
il prence generoso, il re buono cadea:
quasi presaga in core d'immensa sventura fatale
lo chiamava, e piangeva, al veron, la sua Donna.
Rintronò ne la notte (e il monte echeggionne lontano)
il colpo scellerato: un brivido potente
- come di fosco nembo al sordo rombar minaccioso -
commosse il mar profondo e la terra ferace:
l'ampie città turrite, i mille dispersi villaggi
tremarono, nel sonno, sotto un'ignota mano.
Pronte da Villafranca, dai piani fumanti di lotta,
accorser sanguinate l'anime dei caduti:
sorrise egli ai compagni, che ancora lo cinsero intorno,
e ricambiò con loro il bacio de la morte.
Corsero interminate da l'Urbe divina a Superga
tronche parole d'ira, lunghe querele meste:
Emmanuele, il padre, da l'urna rizzossi stupito,
non anche ridisceso fosse dunque il nemico.
Chi, nel livore pazzo, l'acciaio distese securo
contro una vita umana, una canuta testa?
ei certo non amava i suoi fratelli, egli che volle
muto per sempre un cuore e fredda una pupilla.
Per le novelle piazze, pe' fori novelli d'Italia
più non ardono i roghi, non scendon le bipenni;
tutti siam stretti in un nodo comune d'affetto
ora, il padrone e il servo, il popolano e il re.
Martire buono, pace! ti pregano gloria ed onore
oggi, da l'alpi al mare, le tue cento città:
A te, divoto, pio, in mezzo a la palma e l'alloro,
oggi il pensier rivola memore de la patria.
Oh da la tomba sorga, e ai placidi soli maturi
la rigogliosa messe de l'avvenire santo;
oh da la tomba irraggi al popol, che soffre e che spera,
l'alba di giorni lieti, l'aurora di giustizia.

GIUSEPPE PARTESANI.

L'INAUGURAZIONE
del Corso di lavoro manuale educativo

Domenica scorsa, 21 corr., alle ore 10, nella grande Sala del Casino del Teatro, fu inaugurato il Corso di lavoro manuale educativo per i maestri elementari, al quale il Ministro della Pubblica Istruzione ha conferito effetti legali.

Erano presenti il R. Provveditore prof. Ferruccio Martini, il nostro Sottoprefetto cav. Zazo, l'on. Comandini, l'Assessore della P. I. avv. Trovanelli, il R. Ispettore scolastico prof. Fabris, i Direttori della Scuola e del Collegio normale di Forlimpopoli professori Carducci e Mor, molti insegnanti delle nostre scuole secondarie, e notabilità cittadine.

Numerosissimo il concorso degli insegnanti elementari, e specialmente delle maestre.

L'Assessore Trovanelli ha porto il saluto del Municipio e della cittadinanza a tutti i convenuti, e più specialmente agl'insegnanti qui giunti da altri paesi; ha reso omaggio alle doti preclare del Provveditore prof. Martini; ed ha rilevato ed encomiato lo spirito di abnegazione e di sacrificio dei nostri maestri, i quali, per attendere al Corso, debbono sopportare una spesa non lieve, tenuto conto dei modesti loro stipendi, comprovando così con quanto nobile disinteresse curino il proprio miglioramento tecnico. Ricordato il carattere troppo cattedratico che informava un tempo l'istruzione elementare, ha riconosciuto nell'introduzione del lavoro manuale educativo un nuovo e grande passo verso quella scuola assolutamente popolare e moderna, che deve essere in sempre più stretta armonia con la vita e rispondere alle nuove esigenze del sociale consorzio; augurando che da essa parta un'aura la quale riesca a penetrare anche negli

Istituti mediani, rendendoli più conformi allo spirito dei tempi.

Il Provveditore prof. Martini ha trattato lungamente, e con forma perspicua ed eletta, del lato educativo dell'istruzione elementare, mostrando come l'educazione per essere efficace debba essere pratica. Che vale, egli ha detto, che il libro di lettura, accenni, come è certo dover suo, alle memorie patrie, alle magnanime prove del nostro risorgimento, alla solidarietà morale che deve legare tutte le classi sociali, allo spirito di abnegazione, di sacrificio, di carità umana se i bambini, accozzando stentatamente le sillabe, non possono forse nemmeno avvertire il senso di ciò che leggono, certo non ne ricevono alcuna impressione nell'animo e nell'intelletto, appunto per la fatica che mettono nel leggere? Il docente deve valersi d'ogni occasione, dell'incontro con un venerando superstite delle guerre per l'indipendenza, della vista d'un ricordo marmoreo, dello spettacolo miserando d'una sventura, per trar fuori (*educere*) dall'animo del fanciullo quei gentili sentimenti che vi stanno potenzialmente racchiusi. — Ha trattato anche della necessità che i maestri migliorino sempre sè stessi, ricordando il motto dell'on. Credaro « bisogna valere per farsi valere. » — Ha soggiunto alcune osservazioni e saggi consigli rispetto al lavoro manuale, ed ha in nome del Governo, dichiarato aperto il Corso.

L'on. Comandini ha presa la parola per dichiarare che un sentimento di dovere gl'imponeva di non mancare alla presente riunione. Ha ricordato le ristrette condizioni economiche in cui si trovano in molti luoghi gl'insegnanti, per causa degl'insufficienti stipendi, al misero stato dei locali e delle suppellettili scolastiche, notando però con piacere come nella città nostra, per merito di autorità municipali e della direzione tecnica da esse validamente sostenuta, le cose procedano in maniera soddisfacente. Ha soggiunto che unico modo perchè dovunque si provveda con convenienza, è di suscitare nella società moderna ciò che le manca, una coscienza scolastica, vale a dire il concetto della importanza sociale della scuola. A ciò debbono intendere specialmente i docenti, ma non lo potranno isolati e deboli, ma bensì uniti e forti nell'Associazione nazionale dei maestri italiani.

La serie dei discorsi è stata chiusa da un accurato studio dell'Ispettore prof. Fabris intorno alla ragione, al fine ed ai limiti del lavoro manuale educativo nelle scuole.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi. Sciolta l'adunanza, le autorità si sono recate a visitare i locali preparati per il Corso a Palazzo Masini in via Chiaramonti. La distribuzione dei vari insegnamenti, l'esposizione degli arnesi e delle materie necessarie, gli ambienti vasti e bene arieggiati, ridotti di recente per cura del Comune, hanno riscossa la generale approvazione.

Le lezioni, con circa un centinaio d'iscritti, hanno cominciato subito il giorno seguente. Dicemmo già che il Corso è presieduto dall'Ispettore prof. Fabris, e diretto dal prof. Marinelli: sono insegnanti, il prof. Priamo Zanelli direttore d'una Scuola comunale a Roma, per i lavori in legno; il prof. Antonio Righetti di Ravenna per i lavori in fil di ferro; il prof. G. Merendi di Faenza per i lavori in cartone e ritaglio geometrico; la maestra Zaira Pierangeli, Direttrice del R. Asilo-giardino di Parma, per i lavori froebeliani; il prof. Bersani della nostra R. Scuola Tecnica, per il disegno e la plastica; assistenti, i maestri Giuseppe Bacchiani, Claudio Celli e Natalina Santi.

Onoranze ad ANGELO FERRI

Lunedì scorso 22 corr., la Deputazione provinciale, rappresentata dal suo Presidente Comm. Francesco Vendemini, dai deputati Aventi, Ronchi e Lauli, col Segretario-Capo Cav. Pio Manuzzi, l'ingegnere del Riparto Vincenzo Angeli, il vice-ragioniere sig. Pontremoli, e due donzelli, si recò a Montiano ad inaugurarvi la corona di bronzo che il Consiglio della Provincia aveva decretata all'illustre estinto.

Intervenne anche una rappresentanza del Municipio di Cesena, e cioè il Sindaco Senatore Saladini e l'Assessore Trovanelli, recando una corona di fiori freschi.

La comitiva sostò al Cimitero, che s'incontra prima di toccare il paese; ed ivi trovò ad attenderla i congiunti dell'estinto, la maestra delle scuole signora Monti-Casadei (che aveva deposta sulla tomba del Ferri una bella epigrafe commemorativa), e vari privati cittadini.

La rappresentanza municipale di Montiano volle, per deplorevoli dissidii che avrebbero dovuto tacere davanti ad una tomba, astenersi dall'assistere alla mesta cerimonia e dal rendere onore alle convenute rappresentanze, le quali, dignitosamente, compiuta la funzione, fecero ritorno, senza entrare nel paese, dove avrebbero dovuto accoglierle *solo gl'impiegati*. (!).

Sulla tomba del Comm. Ferri il Presidente Vendemini pronunciò queste parole, che ci onoriamo di pubblicare:

È già trascorso un anno, e sembra ieri, dal feriale annunzio della morte di *Angelo Ferri*, poichè in questo frattempo il suo spirito ha sempre aleggiato tra noi!

Fu quello un giorno di grande dolore e d'immenso lutto per la Provincia di Forlì, non essendo, a così dire, possibile concepire disgiunti l'uno dall'altra; tanto la persona di Lui era legata ed anzi immedesimata con quella!

Sembra vederlo, accasciato, più che dai fisici, dai dolori morali, nella tardissima età, ed anche in mezzo ai rigori delle più inclementi stagioni, discendere ancora da questo suo diletto ed incantevole colle, tratto dal dovere di portare ognora là il contributo dell'intellettuale opera sua, che rimarrà scritta nella storia della Provincia a caratteri indelebili!

Onde ben fece il nostro Consiglio Provinciale a decretargli con voto unanime, quale simbolo e ricordo imperituro di civica benemerenza, una *corona di bronzo*, ai visitatori di questo pio luogo ispiratrice di alte opere. Ed oggi essa, per incarico e volontà dello stesso Consiglio, si depone e colloca sulla modesta sua tomba; consegnandola per la conservazione e custodia alla egregia addolorata Famiglia qui rappresentata (e non, come sarebbe stato nostro desiderio, anche all'onorevole Rappresentanza del patrio Municipio, dolorosamente assente da tale mesta e pietosa cerimonia), e raccomandandola alla civiltà e all'affetto della buona e gentile popolazione dell'antica terra di Montiano, il cui nome *Angelo Ferri* illustrandolo e confondendolo col suo, ha fatto conoscere e reso rispettato ed amato in tutta la Romagna.

Non è il luogo e il tempo, nè le circostanze il consigliano, di discorrere, come altrove si è fatto, della vita di *Angelo Ferri*. Ma verrà giorno non lontano, e di cuore lo auguro, che qui pure saranno equamente e serenamente apprezzate le opere di lui con affetto e venerazione alla sua sacra Memoria!

Alla quale ora, in presenza pure della Rappresentanza della nobile, forte e patriottica città di Cesena, nelle persone del suo Sindaco, l'onorando Senatore Conte Saladini, e del chiaro Assessore Avv. Trovanelli, che di gran cuore ringrazio per avere voluto associarsi alla nostra dimostrazione, e dinnanzi alle di Lui ossa frementi ancora sotterra d'italico patriottismo, la Deputazione Provinciale di Forlì qui presente, a mio mezzo ed a nome dell'intero Consiglio della Provincia, manda anche una volta, con serenità di coscienza e costanza di non interrotto affetto, un memore, grato e reverente saluto.

ACQUEDOTTO ROMAGNOLO

Favoriti da un tempo splendido, lunedì 22 corr., alle ore 6, partirono da Cesena per S. Pier in Bagno i componenti la Sotto-commisione tecnica incaricata della verifica dei dati esposti dell'Impresa Ronchi-Maioli nel progetto di massima dell'Acquedotto romagnolo.

Facevano parte della Commissione l'Avv. Cilla Sindaco e l'Ing. Stanghellini Assessore di Ravenna, il Dott. Ghigi ufficiale sanitario a Ravenna, il Dottor Capanna Medico provinciale di Ravenna; il Dottor Bertaccini e l'Ing. Umiltà delegati per Forlì; il Dottor Pio e l'Ing. Belletti delegati per Cesena; il Dottor Montebelli e l'Ing. Urbani delegati per Rimini; il Dottor Cav. Ballotta per Lugo.

Dopo una breve sosta a Sarsina la Commissione giunse a S. Piero in Bagno sotto una pioggia dirotta.

Erano a riceverla il Commissario Regio del Comune di Bagno, l'ex Sindaco Dottor Nuti, vari ex Assessori e Consiglieri comunali, il Dottor Zattoni, il Segretario del Comune. L'Ingegner Santini dell'Impresa faceva gli onori di casa alla locanda del Ponte dove stavasi già allestendo per la sera il pranzo.

Nel frattempo fu visitato il nuovo edifizio scolastico dell'Architetto Spighi di Firenze, opera pregevole dal lato architettonico, non perfettamente riuscita dal lato igienico, deplorevole dal lato didattico, essendo l'insegnamento affidato completamente alle suore di non so quale ordine.

In carrozza fu fatta poi una capatina al vicino paese di Bagno, ammirando le bellezze del luogo e la cordialità e gentilezza degli abitanti.

La sera, dopo il pranzo, la Banda comunale prestò servizio in Piazza Vittorio Emanuele in onore degli ospiti, i quali furono fatti a segno a molteplici attenzioni e furono poi alloggiati presso le principali famiglie del paese.

La mattina per tempissimo, in una lunga interminabile cavalcata, fu intrapresa la salita del Monte Comero per portarsi alle sorgenti dell'Alfero e dell'Alferello immissari del torrente Para.

Al passo detto *del vento*, un densissimo e rigido nebbione avvolse uomini e cose, tanto da far desiderare ai viaggiatori un po' di quel sole e di quel caldo che poco prima riusciva loro tanto molesto.

Passata la nebbia, dopo quasi cinque ore di cavalcatura, i Commissari arrivarono alle *sorgenti della Moia* in Comune di Verghereto in corrispondenza dei letti dell'Alferello e dell'Alfero. Queste sorgenti furono riscontrate della portata complessiva di litri 42 al secondo.

Visitarono poscia le sorgenti del *Gramoscello* nel fosso Radice pure in Comune di Verghereto, della portata di litri 11 al secondo; indi la *fonte del Monticino*, le due sorgenti *del Campaccio* sul fosso del Liscio, della portata complessiva di litri 20 al secondo.

Sorpresi in quel frattempo da un violento temporale, ripararono, dopo un'ora di pioggia, in condizioni tutt'altro che soddisfacenti, alla *Cella*, incantevole valletta, cinta all'intorno da una folta foresta di abeti e di faggi, ricchissima di ubertosi pascoli, solcati di vene d'acqua, tanto da farlo rassomigliare a un immenso parco signorile o ad una delle fresche e ridenti vallate della Svizzera.

Un gruppo di piccole sorgenti alla Cella fu riscontrato della portata di litri 9 al secondo.

Proseguendo il cammino verso il bacino del Marecchia, e superato il contrafforte che funziona da spartiacque tra la vallata del Para e quella del Sanatello, fu visitata la freschissima, copiosa e pittoresca *sorgente del Sanatello*, che scaturisce di sotto una rovina di massi ciclopici, imponenti nel loro orrido.

Questa sorgente, la più importante tra quelle della località visitate, trovasi nel comune di Casteldeci, in provincia di Pesaro-Urbino, e dà origine al Sanatello, uno dei maggiori affluenti del Marecchia.

L'acqua è fresca, cristallina, leggera, saluberrima ed esce dal masso nella quantità di litri 40 al secondo.

Ripreso il viaggio, la comitiva giunse al paese delle Balze (m. 1051 sul livello del mare) dove pernottò.

Nelle vicinanze del paese trovò altre tre sorgenti della portata complessiva di litri 15 al secondo.

Grande fu l'accoglienza ricevuta alle Balze. Il Sindaco sig. Emiliani si fece, come si dice, in quattro per preparare gli alloggi, per fornire tutte le indicazioni agli ospiti, per far loro ammirare il paesaggio, per mostrare tutte le particolarità del paese, ricco di ogni bellezza naturale. La sera, mentre i gitanti si trovavano riuniti a banchetto nella principale trattoria del paese, la Banda (e chi avrebbe mai immaginato di trovare una banda musicale nella sommità dell'Appennino?) rallegrò la comitiva fino a notte inoltrata, mentre il temporale si scatenava all'intorno e spessi lampi illuminavano con grandi bagliori l'immensità del panorama.

Ripartiti nel mattino per il *Fumaiolo* (m. 1400 sul livello del mare) si riscontrarono le sorgenti del *Faggio scritto*, del *Petrisco* e della *Falera*, della portata complessiva di litri 40 al secondo. E per ultimo furono visitate le *vene del Tevere* in Comune di Verghereto, sorgenti chiare, fresche e dolci, che evocano una quantità di ricordi e destano la più grande emozione. Queste sorgenti hanno la portata di litri 11.50 al secondo.

Cosicchè in complesso nelle sorgenti mentovate furono misurati litri 188.50 al secondo, corrispondenti a una erogazione giornaliera di metri cubi 16.286.

Dalle *vene del Tevere*, dopo un ideale, entusiastico saluto all'eterna Roma, nostra intangibile

madre e capitale, la comitiva salì la vetta del Fumaiolo per discendere il versante del Savio, girando poscia per il Comero e ritornare dopo cinque buone ore di cavalcatura a S. Piero in Bagno.

A ogni tappa, come per tutto il tempo di viaggio, i gitanti trovarono tutto il *confort* desiderabile. Il merito all' infaticabile e gentilissimo Ing. Santini, che ha messo a disposizione tutta la sua attività e le risorse del paese per rendere il viaggio dilettoso e nello stesso tempo profittevole.

A suo tempo e quando saranno a nostra cognizione i particolari tecnico-scientifici raccolti dai Commissari, daremo più minuti ragguagli e ci estenderemo nell' esame critico del progetto che l' Impresa Ronchi-Maioli ha, con tanto ardimento di concezione, saputo presentare ai Comuni di Romagna.

Nostre corrispondenze

DA SAVIGNANO

25.

M) Gli esami di Licenza di questa Scuola Tecnica furono dati nella vostra Scuola e di quattro candidati, due ottennero la licenza nella testè chiusa sessione, ed è da credersi che gli altri due rimandati per una sola materia, la conseguiranno in quella prossima d' ottobre. Questo risultato, per una scuola di recente costituita, è certamente lusinghiero e deve confortare il Comune, che non lesina sacrifici per il mantenimento della stessa, a perdurare nella buona via, con notevole vantaggio del paese, ad incremento degli studi.

Ottimo pure è stato l' esito conseguito negli esami di Licenza Elementare, presidente della Commissione il vostro Prof. Morellini di cotesto Ginnasio. Di 25 candidati, 24 furono approvati e con bellissimi voti. Si sono distinte le Alunne dell' Istituto Merlara e ciò torna a lode della brava Insegnante e dell' egregia Direttrice Sig. Tullia Marzocchi, sposa al nostro Direttore Cav. Marzocchi, il quale, come è noto, ha dato tutta la sua attività ed intelligenza a beneficio delle nostre Scuole. Ne è da tacersi, da ultimo, un encomio a tutto il Collegio degli Insegnanti che nel disimpegno del loro alto ufficio spiegarono non comune cultura e non minore attitudine didattica, non chè zelo e diligenza esemplare.

CESENA

Pellegrinaggio al Pantheon — Al solenne pellegrinaggio degl' Italiani al Pantheon, nel primo anniversario dalla morte di Re Umberto, il nostro Municipio sarà rappresentato dal Senatore Finali, e il Circolo Democratico Costituzionale dal Prof. Angelo Pagliari e da vari altri soci che si aggiungeranno a lui. Sarà anche rappresentata la Società dei Reduci.

La Provincia di Forlì verrà rappresentata dal Presidente e dal Vice presidente del Consiglio Provinciale on. Fortis e Comm. Ferrucci, nonchè dai Consiglieri Senatore Finali, Prof. Pasqui, Ing. Bassini e Conte Antonio Baldini.

A Cesena, nel mesto anniversario, pubblicheranno manifesti commemorativi, il Municipio ed il Circolo Costituzionale. Saranno inviati telegrammi al Re e alla Regina Madre.

Al " Presente „ di Forlì — L' ottimo nostro confratello forlivese, che ha comune con noi, nelle linee fondamentali ed essenziali, il programma politico, da lui difeso con grande franchezza e lodevole costanza, ha creduto di ravvisare un' offesa — espressa però in buona fede — nella frase da noi stampata nel nostro articolo di fondo del N. 28, che quel giornale « non rispecchia con molta fedeltà le idee dei costituzionali di Forlì, ma è piuttosto l' organo di un' eccentrica individualità. »

Parlando delle idee dei costituzionali forlivesi, delle quali il *Presente* non ci pareva il fedele riflesso, ci riferivamo solo a questioni di tattica, non di principii: e non dicevamo a chi spettasse la responsabilità del dissaccordo, se ai costituzionali del Capo luogo della Provincia, che, non sapendo organizzarsi, non pensavano nemmeno ad avere un organo proprio, o se al giornalista benemerito e volenteroso, che, in tanto sfacelo, si sobbarcava al peso di mandare innanzi il periodico, e, non avendo vincoli, lo scriveva, naturalmente, tutto di suo capo. Oggi, per essere più espliciti, aggiungeremo che nessuna responsabilità attribuiamo al giornalista.

Ma, anche senza questa delucidazione, era chiaro che nelle nostre parole non v' era per l' egregio direttore del *Presente* nessuna offesa, non solo intenzionale, ma nemmeno preterintenzionale, costatando noi solo un fatto — quello del disaccordo, nella tattica, tra il partito monarchico forlivese e il giornale che dovrebbe rappresentarlo.

È tale disaccordo non è possibile smentirlo, perchè due fatti, per non accennarne altri, due fatti, diciamo, visibili e palpabili anche da chi non conosca troppo a fondo le cose di Forlì, lo dimostrano:

1.° l' avere il *Presente*, il giorno stesso della lotta elettorale amministrativa, pubblicata una lista di candidati, che non era quella dei monarchici, ma includeva anche degli avversari;

2° l' avere il *Presente* data ospitalità ad un lungo scritto in difesa del Provveditore Dott. Leone Vicchi, e d' accusa per i maggiori costituzionali di Forlì, quali il Sindaco Casati, l' on. Fortis e il prof. Minguzzi.

Si dirà che questa pubblicazione si collocava tra le inserzioni a pagamento, ma un giornale veramente e disciplinarmente attaccato ad un partito non stampa cose di quel genere nemmeno tra le inserzioni. E se il proprietario del periodico insistesse, protestando il suo vantaggio commerciale, la Redazione deve protestare ritirandosi *ipso facto*.

Scuole elementari — Pubblichiamo, come di consueto, dopo i risultati finali delle nostre Scuole secondarie, quelli delle elementari, maschili, femminili e miste, di città, dei subborghi e della campagna, che appaiono dal seguente specchio:

Classi		Inscritti		Frequentanti		Esclusi		Promossi senza esame		Esaminati		Promossi con l'esame		Promossi con e senza esame	
		M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Scuole Urbane	I.	78	64	68	53	7	8	44	44	13	4	2	1	46	45
	II.	90	82	80	71	11	8	48	64	22	8	5	1	53	65
	III.	177	184	169	116	15	12	—	—	154	96	88	55	88	55
	IV.	92	78	82	63	9		21	25	54	34	13	17	34	42
	V.	55	29	51	24	3	1	—	—	49	23	31	15	81	15
		492	382	444	326	44	29	113	133	272	159	139	89	252	222
		874		770		73		246		431		228		474	
Scuole Suburb.	I.	119	114	92	85	20	14	67	80	11	5	4	—	71	80
	II.	86	72	72	58	11	10	46	40	20	8	2	1	48	41
		205	186	164	153	31	24	113	120	31	13	6	1	119	121
		391		317		55		233		44		7		240	
Scuole Rurali	I.	486	242	328	244	91	71	92	68	166	184	117	94	209	162
	II.	311	208	248	167	65	26	16	15	173	141	119	97	135	112
	III.	157	115	125	80	17	10	—	—	114	80	75	45	75	45
	IV.	15	11	12	9	—	—	—	—	10	8	9	6	9	6
	V.	7	7	6	7	—	—	—	—	6	6	6	5	6	5
		926	583	714	507	173	107	108	83	469	369	326	247	434	330
		1509		1221		280		191		838		573		764	
Totali g.l		2774		2308		408		670		1313		808		1478	

Confrontando queste cifre con quelle dello scorso anno, dobbiamo fare brevi considerazioni. Nelle scuole di città vi è un leggero e proporzionale accrescimento di tutte le cifre, che sta tra 10 e 20; cosicchè può dirsi che i risultati abbiano un certo carattere di stabilità.

Nelle scuole suburbane, è aumentato sensibilmente il numero dei promossi senza esame, che da 194 è salito a 233, mentre quello degl' inscritti e dei frequentati è, sebbene lievemente, diminuito.

Nelle scuole rurali invece, la promozione senza esame è molto sensibilmente diminuita, perchè — mentre anche qui poco differisce il numero degl'inscritti, e aumenta di 150 quello dei frequentanti — i promossi in tal maniera sono discesi da 620 a soli 191; mentre, diciamolo subito, il totale dei promossi, con o senza esame, nelle dette scuole rurali, si mantiene quasi uguale; erano 784 l' anno scorso sono 764 quest' anno.

Tali risultati ci portano ad ammettere che gl' insegnanti rurali posero quest' anno una più scrupolosa attenzione sul profitto dei propri alunni, e più che mai vigile fu la sorveglianza della Direzione didattica, giustamente persuasa che il sistema della promozione senza esame, specialmente in istituti dove non accedono che teneri bambini, ove non sia applicato con tutta la serietà, potrebbe produrre dannosi inganni e non lievi pericoli. Ma il risultato complessivo attesta altresì che il profitto generale non è stato quest' anno meno buono del precedente; onde noi, e dalla maggior severità, e dei buoni frutti in complesso, dobbiamo altamente compiacerci.

I Cesenati nelle Amministrazioni governative — Con recente R. Decreto, il Cav. *Enrico Marmani*, Ingegnere del Genio Civile presso il Ministero dei LL. PP. è stato, in occasione del suo collocamento a riposo, promosso ufficiale nell' ordine della Corona d' Italia « in benemerenza dei lunghi ed onorati servizi prestati all' amministrazione. »

Il Dott. *Domenico Teodorani*, di cui già annunciammo la promovibilità per merito a Consigliere di Prefettura, è stato nominato Commissario distrettuale (ufficio corrispondente a quella di Sottoprefetto) in Adria.

Rallegramenti ad entrambi.

Ufficio postale — Il sig. Urbano Urbinati, dopo un servizio più che quarantenne, durante il quale si dimostrò sempre integerrimo e solerte funzionario, e che da molti anni presiedeva al locale ufficio delle poste, è stato collocato in pensione. In tale circostanza, noi gl' inviamo un rispettoso saluto, con l' augurio che egli possa godere a lungo del meritato riposo.

A sostituirlo è stato destinato l' amico nostro Luigi Fabbri, del cui ritorno a Cesena siamo tanto lieti quanto fummo dolenti della sua partenza, ed al quale facciamo le più vive congratulazioni.

Confidiamo però che l' Amministrazione superiore si persuada che non basta avere scelto un abile ed attivo successore al cessato Capo ufficio, ma è necessario portare al servizio tutti quei miglioramenti che l' importanza della città nostra, e il numero rilevante di corrispondenze richiedono. Abbiamo altre volte accennato alle dificenze del locale, che è augustissimo, e a quelle (non per capacità, ma per scarsezza di numero) del personale. Una qualche misura che soddisfi le giuste esigenze del pubblico è più che urgente.

Esposizione romagnola di Belle Arti — Domani, 28 corr., alle ore 10.30, s' inaugurerà solennemente a Rimini l' Esposizione romagnola di Belle Arti, a cui hanno presentato lavori anche molti nostri valenti concittadini. Il Municipio di Cesena sarà rappresentato alla cerimonia dall' Assessore Trovanelli. Ne riparleremo.

Condoglianze — Il carissimo amico nostro Avv. Cav. Vittorio Allocatelli e la gentile sua signora Contessa Pia Fabbri hanno avuto l' immenso dolore di perdere il loro terzogenito Enrico, entrato appena nel settimo mese di età. Ai desolati genitori ed alle famiglie Allocatelli e Fabbri, le nostre condoglianze.

— Nè meno sentitamente ci condoliamo col lontano amico Rag. Giuseppe Botti —ma ognora presente alla memoria del cuore— per la gravissima sventura che l' ha colpito con la morte della sorella Fanny, alla quale era affezionatissimo. Ben consapevoli del gran vuoto che una tale perdita deve aver cagionato a lui ed alla povera sua madre, nulla possiamo dire che serva di conforto; ma inviamo le più sentite espressioni di rammarico e di simpatia.

Per una pubblicazione — Il desiderio di non riaprire, per quanto può dipendere da noi, incresciose polemiche, può trattenerci dal replicare a vari punti d' una stampa che l' attuale Presidente della Società Mandamentale del Tiro a segno ha divulgata, indirizzandola al *Popolano*; ma non può dispensarci dal dichiarare che nel Programma per la Gara interprovinciale figurano nella Presidenza individui che non concorsero certo ad approvarlo, e molto meno a firmarlo, perchè o non accettarono mai la carica o subito si dimisero; e nel Comitato d' onore, tanto tra gli uomini quanto tra le signore, si trovano incluse persone che non furono nemmeno interpellate, e che sono rimaste assai stupite della disinvoltura, con la quale si è fatto uso del loro nome. Per conto nostro, possiamo dichiarare che i componenti la Giunta Municipale non hanno mai saputo di trovarsi in quel Comitato e non hanno autorizzato nessuno ad includerveli. — Per quanto una iniziativa possa sembrar bella ed anche utile, non si può e non si deve lanciarla con un modo così contrario a tutti le buone consuetudini, e non è sistematica opposizione, persualità, od altro, quella di chi afferma d' avere egli solo il diritto di disporre del proprio nome e di volere essere esplicitamente richiesto del debito permesso prima d' esser posto... sul cartellone.

Avevamo scritto quanto sopra, quando ci è pervenuta la seguente, che pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore del «Cittadino»

Permetta che, a mezzo del suo giornale, io manifesti l'alta meraviglia provata nel leggere il mio nome fra quelli componenti il Patronato delle dame per la *Gara di Tiro a segno nazionale.*

Non pare a Lei, come a me, che avrei dovuto, per lo meno, essere interpellata?

Grazie cordiali ed ossequi.

Oda Leoni Montini.

Onorificenza meritata — L'egregia Signora Virginia Monti Casadei insegnante da molti anni in Montiano, presentò a S. M. il Re un elegante cuscino, pregevolissimo lavoro, da deporre sulla tomba del Re Martire, e alla Regina madre un elegante Album nel dì del suo onomastico. Giorni sono essa riceveva dai Sovrani un prezioso gioiello in segno del loro alto gradimento.

Noi facciamo i più vivi rallegramenti alla brava insegnante, per la quale anche questa onorificenza è meritato premio dell'amore portato sempre all'istruzione primaria e alle Istituzioni.

Nuovo cavaliere — Il nostro amico Ulisse Topi, noto per pregevoli studi, prima sulla beneficenza savignanese, poi sulle istituzioni di previdenza e di soccorso nelle nostre colonie all'estero, è stato recentemente nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Una studiosa concittadina — Annunziamo con piacere che la signorina Laura Amadei di Cesena, la quale due anni sono ottenne la licenza presso il R. Liceo Monti, ha ora conseguito, con felicissimo esame, la licenza normale in Aquila.

Tiro a segno — Per Domenica prossima, 4 Agosto, alle ore 10, sono convocati i Soci della Società mandamentale del Tiro a segno per procedere alla rinnovazione dell'ufficio di Presidenza.

Esportazioni Agricole italiane all'estero — Il Sindaco ha trasmesso al Comizio Agrario ed al Consorzio Agrario due pubblicazioni del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, relative alla esportazione agricola Italiana in Svezia, e al commercio delle frutta secche italiane all'estero, favoritegli dalla Camera di Commercio di Forlì, affinchè gli interessati possano prenderne cognizione. Avverte però che i due opuscoli contengono soltanto informazioni generali, mentre per le informazioni speciali, per indirizzi ecc., bisogna riportarsi al Volume principale del quale la suddetta Camera non ha che una copia. Gl'interessati, che desiderassero avere notizie speciali e che non potessero recarsi a Forlì, potranno formulare le loro domande per iscritto, alle quali sarà dalla Camera di Commercio risposto.

Emigrazione — L'ultimo numero del «Bollettino del Ministero per gli affari esteri» contiene tutte notizie e istruzioni utilissime per l'emigrazione negli Stati Uniti.

La Biblioteca Circolante fra gli studenti del R. Liceo Ginnasio V. Monti sente il dovere di rendere pubbliche e sentite grazie all'Ecc.° Municipio, e specialmente al Sig. Assessore Avv. N. Trovanelli, per la cortese sollecitudine con cui, soddisfacendo al desiderio di tutti i soci, ha provveduto la Biblioteca di un necessario e comodissimo locale.

Cesena, 20 Luglio.

p. Il Comitato Amministrativo
Prof. Luigi Piccioni.

Tombola — Anche quest'anno, il 15 Agosto, vi sarà la consueta tombola a favore della patriottica Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie. Il premio sarà unico e consisterà in Lire mille (L. 1000), da pagarsi *in oro.*

Mercuriali — Dal 21 al 27 Luglio 1901 — Grano L. 24,20 al quintale; formentone L. 15,48, avena L. 20,75; olio, fuori dazio, per Ettol. L. 118.98 pane bianco al Kil. cent. 40, traverso cent. 33; farina di frumento 29 e di formentone 22.

Concorso — È stato aperto un concorso a 12 posti di alunno di concetto e 10 di ragioneria nell'Amm.° Carceraria. Il relativo programma è ostensibile in Sottoprefettura.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

Assicurazioni Generali - Venezia

Agente Principale e Procuratore in CESENA GUGLIELMO CACCHI

TARIFFE PER ASSICURAZIONI INCENDI

Case Urbane	L.	0,35
Mobilio	«	0,60
Case coloniche	«	0,90
Attrezzi rurali	«	1,10
Foraggi all'aperto	«	5,00
Biche di frumento in covoni	«	1,20

Per ogni 1000 lire di capitale assicurato.

Riduzioni e sconti speciali agli Enti morali, Istituti di Beneficenza e possidenze importanti.

Ambulatorio Oculistico
DEL
DOTT. GIUSEPPE MANARESI
— Borgo Cavour n. 12 —

Dalle 10 alle 12 tutti i giorni, salvi i festivi.

AVVISO

Il sottoscritto avvisa i Signori Ciclisti, che in Cesena, Subborgo Cavour N. 26, à aperto un GRANDE

EMPORIO CICLISTICO

con rappresentanza della Casa

F.lli MARCHAND

(AUTOMOBILI E BICICLETTE)

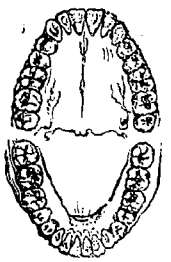
Specialità per la confezione e riparazione di Corazze, assicurando un lavoro solido e a prezzi modicissimi.

GHINI LUIGI.

Il Dottor MAGNI

specialista per le malattie oculari

avvisa la sua numerosa clientela che, fino a tutto Settembre, continuerà a tenere ambulatorio, ogni Mercoledì dalle ore 13 alle 15, nei locali della Casa di Salute del compianto Professor Giommi (Piazza Aguselli 2), e che poscia si farà premura di fare pubblicamente noto il nuovo recapito.



CAMPORESI
Chirurgo Dentista

Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI
irriconoscibili dai veri

riceve ogni **SABATO** a **Cesena**, dalle **9** alle **14** in Via Orefici N. 5 — Casa Montanari.

SOCIETÀ REALE

DI ASSICURAZIONE MUTUA A QUOTA FISSA CONTRO I DANNI D'INCENDIO

E DELLO SCOPPIO DEL GAS-LUCE, DEL FULMINE E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

FONDATA NELL'ANNO 1829

Premiata con Medaglia d'Oro di 1ª Classe all'Esposizione Nazionale di Torino 1884, di Palermo 1891

e con quella d'Oro Ministeriale all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

Sede Sociale in Torino, via Orfane, 6, palazzo proprio

Il Consiglio Generale, adunatosi addì 30 Maggio scorso, accertò l'utile conseguito nel 1900 in L. 1.236.963,86; — deliberò prelevare da questa somma L. **838.151,20 da distribuirsi agli assicurati,** come risparmio nella misura del 20 % sui premi da loro pagati per detto anno; — destinò il resto al fondo di Riserva, che ora ammonta a L. 8.148.339,06.

L'Agente Capo in Cesena
NERI G. PAOLO
Via Chiaramonti N. 24.

In via Sacchi (Trova di Mezzo) N. 13, vendesi
FIENO MAGGENGO
imballato di ottima qualità a L. 9 il Quintale.

IL
Capitolato Generale
PER LA
CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

Trovasi in vendita a L. 0.25 presso la Tipografia Biasini-Tonti Ricci.

Trovasi pure a C. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese
in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarello.

PREZZI D'ABBONAMENTO

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50
GRANDE «	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'UFFICIO PERIODICI HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

La pubblicità del CITTADINO è efficacissima.